

## **I DATI DEL GREEN BOOK 2025 SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**

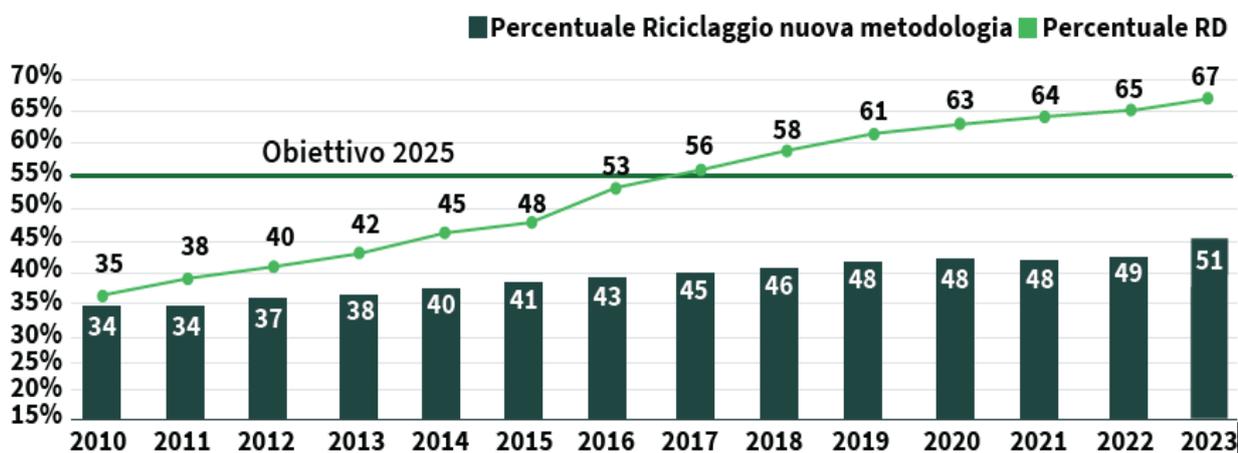
*Il 29 maggio la Fondazione Utilitatis ha presentato il Green Book 2025, il rapporto del settore dei rifiuti urbani che offre una panoramica sulle dinamiche del settore e che, quest'anno si è arricchito di un approfondimento sul tema delle filiere di riciclo e del recupero energetico della frazione indifferenziata, elementi fondamentali per garantire la chiusura del ciclo dei rifiuti. Il volume della Fondazione, promosso da Utilitalia e che ha visto la collaborazione di ISPRA, CEWEP e AIRU, fa emergere come nel settore dei rifiuti italiano, per garantire la transizione verso l'economia circolare, si stiano affrontando una serie di importanti riforme anche se non mancano difficoltà da superare per attivare gli investimenti necessari a colmare il fabbisogno impiantistico e a superare la frammentazione gestionale.*

Il settore dei rifiuti urbani nel 2023 ha raggiunto un fatturato di circa 13 miliardi di euro, equivalente a circa lo 0,6% del PIL, impiegando più di 86mila addetti diretti. Le imprese che gestiscono gli impianti sono quelle che raggiungono le migliori performance economiche mentre le aziende che si limitano alla gestione della raccolta registrano un livello di produttività più basso. Dall'analisi del Green Book 2025 emerge chiaramente come, nel settore, permanga ancora un'elevata dispersione sia orizzontale, con un elevato numero di operatori, sia verticale, con la presenza di numerosi gestori specializzati nelle fasi a monte o a valle della filiera, soprattutto nelle aree meridionali del Paese. L'analisi dei bandi di gara (2014-2024) conferma, inoltre, le difficoltà nella standardizzazione delle dimensioni e delle tempistiche di affidamento dei servizi di igiene urbana a livello nazionale.

Nel 2022 la produzione nazionale dei rifiuti urbani si è attestata a circa 29,3 milioni di tonnellate, (in aumento dello 0,7% rispetto al 2021), mentre la percentuale media nazionale di raccolta differenziata è stata pari al 67%. Rispetto al 2021, tutte le macroaree mostrano una crescita dei tassi di raccolta differenziata, in particolare nelle regioni del Nord dove si registra l'incremento maggiore. Tra i rifiuti differenziati, l'organico si conferma la frazione più rilevante in Italia (38% del totale), seguita dalla carta e cartone con il 19%, dal vetro (12%) e dalla plastica (9%). Quest'ultima frazione, incide meno delle altre in termini di peso, ma si caratterizza ovviamente per un maggior impatto volumetrico.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti urbani, nel 2023, la percentuale di riciclaggio si è attestata al 51%, in crescita rispetto al 2022 ma, come si evince dalla figura 1, ancora lontana dai target europei (55% entro il 2025, 60% entro il 2030 e 65% entro il 2035).

**FIGURA 1 | CONFRONTO TRA ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA E DEL RICICLAGGIO [Anni 2010-2023; %]**

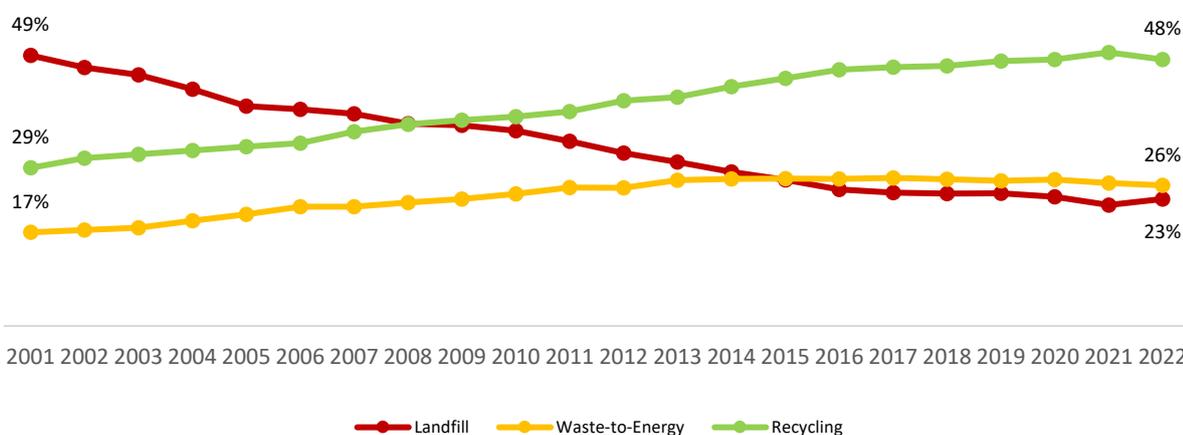


Fonte: Utilitatis ed elaborazione su dati ISPRA

Permane un’ampia forbice tra la percentuale di raccolta differenziata e i tassi di riciclaggio, a riprova del fatto che la raccolta, pur rappresentando uno step di primaria importanza, deve necessariamente essere organizzata al fine di garantire la produzione di flussi di alta qualità, e deve essere, in ogni caso, accompagnata dalla disponibilità di un adeguato sistema impiantistico di gestione dei rifiuti per selezionare quelli riciclabili da quelli che non lo sono. Dall’ultima rilevazione emerge, inoltre, che il 16% dei rifiuti urbani viene ancora smaltito in discarica. Per raggiungere gli sfidanti obiettivi europei (che impongono di scendere al di sotto del 10% entro il 2035), lo smaltimento in discarica nei prossimi 15 anni dovrà essere dimezzato. Investire in nuova capacità impiantistica, soprattutto per il recupero energetico della frazione indifferenziata, risulta necessario a garantire la chiusura del ciclo e ridurre il conferimento in discarica.

In Europa si osserva che i Paesi più virtuosi dal punto di vista dello smaltimento in discarica registrano consistenti valori percentuali dell’incenerimento con recupero energetico, complementari ad alti tassi di riciclo (Figura 2).

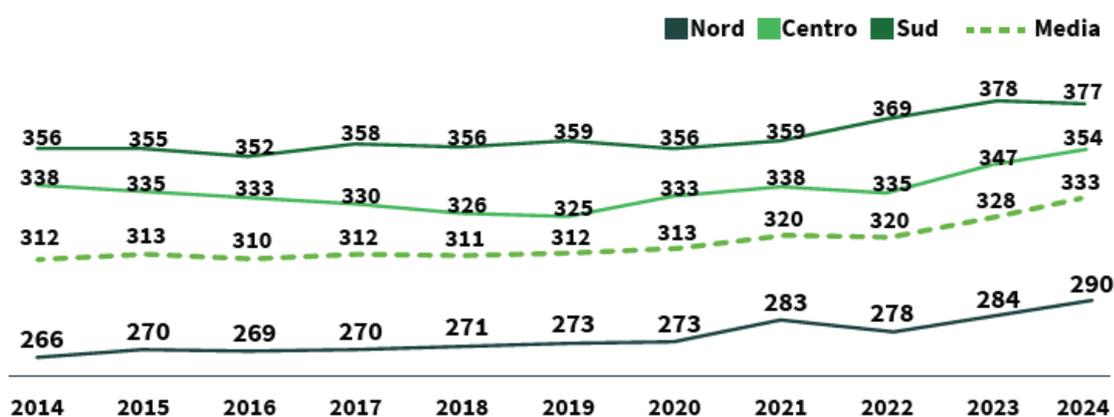
**FIGURA 2 | GESTIONE DEI RIFIUTI IN EUROPA [ANNI 2001-2022; %]**



Fonte: CEWEP

Nel 2023, in Italia, sono state trattate negli impianti di termovalorizzazione 5,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (+4% rispetto al 2022), il 73% delle quali al Nord. I 36 impianti di incenerimento operativi sono localizzati prevalentemente nelle regioni del Nord: in particolare, in Lombardia e in Emilia-Romagna sono stati trattati il 74% dei rifiuti inceneriti nel Nord e il 54% del totale nazionale. Nel 2023 questi impianti hanno recuperato 4,4 milioni di MWh di energia elettrica e 2,2 MWh di energia termica. Il recupero di calore dagli impianti waste to energy e il suo impiego nel teleriscaldamento può rappresentare una leva strategica per la transizione verso un'economia a basse emissioni; in Italia, il recupero di calore da termovalorizzatori è attivo in 15 reti, tutte concentrate al Nord. L'assetto impiantistico inadeguato contribuisce anche al differenziale di spesa per il servizio di igiene urbana tra le varie macroaree del Paese, a causa del maggiore costo sostenuto per il trasporto dei rifiuti verso impianti fuori regione. Per una famiglia di 3 componenti in un'abitazione di 100 metri quadri, nel 2023 la spesa media per il servizio è stata pari a 333 euro, con forti differenze territoriali tra le macroaree: 290 euro per il Nord, 354 euro per il Centro e 377 euro per il Sud, differenze che si sono conservate nel tempo (Figura 3).

**FIGURA 3 | TREND SPESA PER TARI FAMIGLIA DI 3 COMPONENTI IN 100 MQ PER AREA GEOGRAFICA**



Fonte: Elaborazioni Utilitatis su delibere di approvazione della TARI

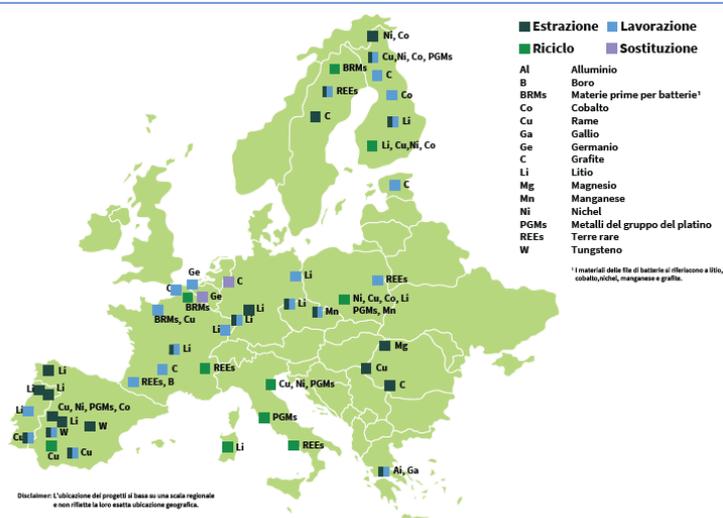
Il Green Book 2025, si è arricchito di un focus specifico su economia circolare e materie prime critiche. Nel 2023 l'Italia si conferma tra i paesi europei più virtuosi in termini di economia circolare, con un tasso di circolarità delle risorse pari al 21%, ben superiore alla media UE (12%) e in crescita costante rispetto all'ultimo decennio, e importa circa quattro volte più materiale riciclabile di quanto ne esporti. Questo risultato riflette l'efficienza del sistema industriale nazionale, capace di valorizzare ingenti volumi di materiali riciclabili.

Nel 2023, il settore dei rifiuti rappresenta il 5,3% delle emissioni totali di gas serra in Italia, contribuendo con circa 20 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente. Un dato significativo che sottolinea quanto il ciclo dei rifiuti incida ancora in modo rilevante sull'impronta climatica del Paese. Questo evidenzia quanto sia fondamentale accelerare la transizione verso una gestione dei rifiuti più sostenibile e integrata, capace non solo di ridurre il volume dei rifiuti destinati a smaltimento, ma soprattutto di minimizzare le emissioni lungo tutto il ciclo di vita dei materiali.

Un approccio circolare e basato sulla prevenzione può rappresentare una leva strategica per il raggiungimento degli obiettivi climatici nazionali e globali. A tal proposito, un recente studio fatto da Utilitalia ed Enea per valutare il risparmio energetico associato all'utilizzo di materie prime seconde (MPS) rispetto alle materie prime vergini, ha dimostrato che l'utilizzo di MPS comporta un vantaggio in termini di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni di CO2. La valorizzazione del risparmio energetico e delle emissioni tramite Titoli di Efficienza Energetica Circolare (TEEC) e crediti di carbonio (3C) renderebbe le MPS più competitive, incentivando una più efficiente domanda dei materiali riciclati e di conseguenza la raccolta e il riciclo dei rifiuti.

Per favorire la transizione ecologica, nei prossimi anni si prevede un aumento esponenziale della domanda di materie prime critiche, di fondamentale importanza per l'industria europea, ma esposte a un rischio più elevato di approvvigionamento, anche a causa del difficile scenario geopolitico. L'Italia è protagonista in questo processo, infatti **4 dei 27 progetti** riconosciuti come strategici per l'UE sulle materie prime critiche **sono italiani** (Figura 4).

#### FIGURA 4 | MAPPA DEI PROGETTI STRATEGICI PER LE MATERIE PRIME CRITICHE



Fonte: Elaborazione Utilitatis su dati Commissione Europea

La gestione del fine vita dei RAEE e dei moduli fotovoltaici rappresenta oggi una delle filiere più promettenti per il recupero di materie prime critiche costituendo un'opportunità industriale ad alto potenziale.



Il Mini Book è la pubblicazione mensile della Fondazione Utilitatis che espone temi rilevanti, in particolare per i settori idrici e ambientali.

La Fondazione Utilitatis promuove la cultura e le *best practice* della gestione dei Servizi Pubblici Locali tramite l'attività di studio e ricerca, e la divulgazione di contenuti giuridici, economici e tecnici.